



Arcidiocesi di Gorizia

**Sintesi diocesana
della “fase profetica”
del Cammino Sinodale**



2 marzo 2025

Il lavoro pastorale di consultazione svolto per la “fase profetica” nella Arcidiocesi di Gorizia ha coinvolto in una prima fase le Parrocchie e le Unità Pastorali, e in seconda istanza i cinque decanati che hanno rielaborato quanto offerto dalle Parrocchie e Unità Pastorali per un secondo ulteriore discernimento. Per l’elaborazione della sintesi finale tutti gli stimoli e gli spunti raccolti sono stati affidati al successivo lavoro di analisi e confronto del Consiglio Pastorale diocesano.

Nel mese di novembre 2024 si è formato un gruppo di coordinamento per il lavoro sinodale costituito dai Decani, dall’équipe sinodale e da alcuni altri laici che sono stati coinvolti dopo aver lavorato agli incontri decanali nel mese di giugno 2024. Il gruppo di lavoro ha operato in via preliminare la scelta dei temi sui quali lavorare sulla base delle schede proposte nello *Strumento di lavoro* e alle esigenze pastorali emerse nel corso del Cammino sinodale diocesano dello scorso anno.

La Lettera pastorale “*Finché c’è speranza...*” per l’anno 2024/2025 consegnata alla diocesi dall’Arcivescovo ha proposto dei temi e ambiti di riflessione per la consultazione nella “fase profetica”:

Diverse attese, diversi desideri, diverse proposte sono emerse anche negli incontri di decanato più volte citati. Ne riprendo alcune: l’esigenza di curare maggiormente le relazioni all’interno della comunità attraverso l’ascolto della Parola, la conoscenza delle persone, i momenti d’incontro, i pellegrinaggi; avere attenzione alla tradizione, curandone però l’interpretazione e la traduzione in un linguaggio accessibile anche ai giovani; curare da parte dei sacerdoti una maggiore comunicazione e fiducia con e verso i laici, coinvolgendo anche nuove persone e valorizzando le competenze; dare grande importanza alla formazione; trovare occasioni di incontro con le famiglie; promuovere il “ministero dell’accoglienza”; essere cristiani credibili che vivono e rimangono al passo con il mondo; costruire un dialogo con le diverse realtà, avendo cura di usare linguaggi diversi per i diversi contesti; crescere nella gioia e nella responsabilità; costruire per corsi di lavoro (commissioni) anche con persone esterne alla comunità credente; promuovere cammini catecumenali e valorizzare la richiesta del Battesimo; slegare il percorso di preparazione dei sacramenti all’età; proporre occasioni di ritiro spirituale; costruire un percorso in più tappe nella pastorale battesimale, individuando coppie che guidano i percorsi e responsabilizzare la

comunità cristiana; dedicare al Battesimo momenti specifici dell'anno; prevedere incontri anche post battesimali (pagg. 33-34).

Riguardo i tempi e le modalità operative per sviluppare il Cammino sinodale diocesano - in sintonia con quello nazionale - si condivideva il seguente cronoprogramma:

Nei due mesi di gennaio e febbraio 2025 viene chiesto ai consigli pastorali delle unità pastorali di lavorare sullo Strumento di lavoro, che verrà approvato dall'assemblea sinodale di novembre 2024, secondo le modalità che verranno precisate dall'équipe sinodale. Il loro lavoro confluirà a livello decanale e, nel corso di cinque incontri (uno per ciascun decanato) nella seconda metà del mese di febbraio, verrà affidato ai delegati che parteciperanno alla seconda assemblea sinodale (pagg. 34-35).

Sono stati scelti 3 temi: la corresponsabilità, la formazione e l'iniziazione cristiana.

- 1- Corresponsabilità: le schede utilizzate, che meglio si inserivano nella nostra realtà, sono la 7 e la 8. È stata cura di una parte dell'équipe accorpate in una sola scheda selezionando i punti che si avvicinavano alla realtà che la diocesi presenta.
- 2- Formazione: schede utilizzate 11 e 12. Come per il precedente argomento si è operata una selezione.
- 3- Iniziazione cristiana: scheda 10. Presa quasi integralmente da quanto presentato.

Lo scopo di questi passaggi era di coinvolgere a più livelli laici e sacerdoti, permettendo loro di lavorare insieme, facendo sì che si attivasse una formazione reciproca, e si potesse giungere ad un progetto/decisione in grado di coinvolgere tutte le articolazioni pastorali della diocesi: Parrocchia, Unità Pastorale, Decanato.

Contestualmente si è trattato di implementare ai vari livelli il metodo sinodale che si basa sulla "conversazione spirituale", offrendo agli interessati sia prassi dettagliate per praticarla - ove non si era ancora provato - rafforzando chi invece l'aveva già sperimentata. Si è riscontrato che mantenendo fedeltà ad alcuni passi (anticipare prima dell'incontro il materiale per la riflessione compresa la Parola di Dio per la preghiera, mantenere l'argomentazione nel dialogo di confronto,

esigere interventi mirati e brevi, avere uno stile non giudicante, dare le proprie idee legate alla propria esperienza) ogni consiglio ha potuto lavorare con profitto, scegliendo il modo più appropriato per poter coinvolgere tutti. In alcuni casi, ad esempio, sono stati ulteriormente rimodulati i punti per poterli rendere ancora più accessibili.

Per familiarizzarsi con il metodo sinodale nel Consiglio Presbiterale di gennaio 2025 (che per noi corrisponde all'assemblea di tutti i presbiteri) è stato proposto come simulazione di lavoro il discernimento sulla scheda con oggetto la liturgia.

Nell'ambito della diocesi vi sono numerose realtà che vengono coinvolte direttamente nei consigli pastorali o indirettamente quali collaborazioni "esterne", e che in questa fase sono state citate, frutto anche del biennio di ascolto che aveva dato una prima possibilità di dialogo e ascolto.

Due associazioni sono presenti sia nei Consigli pastorali delle comunità di riferimento sia a livello diocesano: AGESCI e Azione Cattolica. Allo stesso tempo svolge un servizio sul territorio la Caritas che sensibilizza anche bambini e ragazzi in alcuni momenti dell'anno integrandosi nel percorso di iniziazione cristiana.

Nella verifica attuata dal Consiglio Pastorale diocesano si sono messe in evidenza alcune parole che hanno descritto il lavoro fatto. Alcune di esse esprimono una certa resistenza delle persone sia per quanto riguarda il Cammino sinodale in sé, sia per la modalità di lavoro. Per alcuni è stato difficile pensare a passi concreti che siano diversi dagli attuali, per altri il linguaggio è risultato difficile ("ecclesialese") e slegato dal parlare comune, per altri ancora il percorso è stato percepito come astratto.

Nonostante questo la maggior parte delle persone coinvolte ha considerato positivamente la modalità di lavoro usando termini quali: aiuto alla fede e alla comunione; percorso positivo per le Unità pastorali e per le parrocchie; ha permesso una discussione pacata e coinvolgente; c'è stata la possibilità di raccontare piccoli passi senza accuse; c'è stata la possibilità di cambiare idea.

Sono stati coinvolti tutti i Consigli Pastorali parrocchiali e di Unità Pastorale. Rileviamo con soddisfazione che tutti i consigli hanno lavorato

e presentato il risultato del proprio discernimento come un frutto di Grazia da condividere. Successivamente si è attuato un successivo passaggio di condivisione nei decanati (con risultati diversificati per quanto riguarda la partecipazione e il coinvolgimento) e la sintesi finale che qui si riporta è il risultato del lavoro del Consiglio Pastorale diocesano.

Questo coinvolgimento “dal basso” strutturato (si è fornita una scheda preparata appositamente, modalità di preparazione e svolgimento degli incontri, schema per la restituzione) ha permesso di conoscere le realtà, di dare voce a tutti, di acquisire informazioni per progettare il percorso diocesano, che sempre in linea con le decisioni dei Vescovi, potrà essere integrato.

Il Consiglio Pastorale diocesano nel proprio discernimento ha individuato le seguenti priorità in ordine alla necessità della Chiesa di vivere maggiormente lo stile sinodale della *comunione, partecipazione e missione*.

1- Corresponsabilità (scheda 7-8)

(da scheda 8) Senza trascurare l'attenzione verso i più piccoli, progettare e realizzare itinerari formativi specifici per l'annuncio e la formazione con adulti e giovani, superando impianti pastorali attualmente centrati quasi esclusivamente sui bambini e sui ragazzi.

Quale scelta si chiede di sviluppare?

Si auspicano proposte per nuovi itinerari che possano essere diversificati e adatti alle diverse età, considerando altresì i tempi di vita delle persone che abitano le comunità e avendo cura di valorizzare associazioni e realtà informali.

2- Iniziazione cristiana (scheda 10)

Superare la delega per l'Iniziazione cristiana alla sola catechesi, attivando percorsi formativi per tutti, che coinvolgano sia diversi ambiti pastorali (catechesi, liturgia, carità), sia l'associazionismo cattolico impegnato in campo formativo ed educativo (AC, AGESCI...), in modo da aiutare a riconoscere in tutta la comunità il soggetto proprio dell'Iniziazione cristiana.

Realizzare percorsi formativi indirizzati ad attrezzare catechisti e accompagnatori chiamati alla progettazione dei cammini e all'accompagnamento di ragazzi e adulti attraverso una pluralità di linguaggi (natura, arte, narrazione, gioco...) e di esperienze (ascolto biblico, approccio liturgico, spazi di fraternità, esercizi di carità...).

Quale scelta si chiede di sviluppare?

Si invita a creare percorsi di catechesi esperienziali, dando rilievo a tutte le forme di arte, e valorizzando la domenica come momento della comunità.

3- Corresponsabilità (schede 11-12)

(da scheda 11) Promuovere nelle parrocchie un "ministero di cura, di ascolto e di accompagnamento", rivolto a malati e anziani, e di accompagnamento nel lutto (come ministero di fatto o ministero istituito).

Quale scelta si chiede di sviluppare?

Nell'ambito di un'attenzione specifica per malati, anziani e persone in lutto, si chiede di valorizzare percorsi di formazione per coloro che desiderano avvicinarsi e intraprendere questo servizio, e di sostegno ai ministri straordinari dell'Eucarestia, promuovendo l'istituzione anche di ministri dell'ascolto e consolazione aperti al territorio e in rete con associazioni e realtà laicali.

Per quanto riguarda i percorsi formativi, si invita il livello nazionale a formulare proposte di cammini, che però permettano di rielaborazioni sul territorio, che come abbiamo constatato, ha esigenze diverse a seconda delle specifiche realtà locali (se si tratta di piccole comunità coese o situazioni più grandi o cittadine).

Non si chiede di istituire nuove strutture ma di rimodulare quelle esistenti: non possiamo sovraccaricare le comunità di strutture ma c'è la necessità di riformulare le presenze nelle équipes diocesane, permettendo così una più ampia partecipazione dei soggetti presenti sul territorio e l'integrazione di questi nelle comunità di base nell'ottica della corresponsabilità di tutti i battezzati.